urbanistica INFORMAZIONI

■ Trent'anni di **Sussidiarietà** ■ **Urbicidio** e militarizzazione urbana ■ Competenze e saperi dell'**urbanista** tra vecchie e nuove sfide ■ FOCUS I **luoghi della cultura** in trasformazione ■ Pianificazione in **Toscana** tra innovazioni e semplificazioni ■ INU 90 PODCAST **Roma**: il Piano del **1962-65**, l'Asse attrezzato, lo sviluppo verso il mare ■ MOSAICO ITALIA **Procida 2022** Capitale italiana della cultura ■ **Sicilia**. Stato della pianificazione comunale ■ **Piemonte**. L'abitare post-pandemia ■ INU COMMUNITY Accessibilità e inclusione sociale. Verso **città accessibili** a tutti ■ **Risorse e strumenti Ue** per città più resilienti al clima ■ UNA FINESTRA SU... Città e territorio in **Ucraina** ■ SPAZIO GIOVANI Contratto d'asse per il diritto alla mobilità. **Mobilità sostenibile** per riumanizzare le città ■ URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI **Città e sport**. Transizioni innovative dello spazio urbano. Il caso Officina Keller. **L'isolato urbano** ■ SPEAKERS' CORNER Il Consiglio di Stato dubita della legittimità delle deroghe regionali agli **standard urbanistici**. Con quali argomenti? ■ ASSOCIAZIONI **Assurb** Migrazione e inclusione. Programmi delle attività ECTP-CEU ■ LETTURE&LETTORI Cittadinanza, valori, nuovo welfare ■ SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI **Servizi di prossimità** ■ **Beni comuni**

302
Rivista bimestrale
Anno L
Marzo-Aprile
2022
ISSN n. 0392-5005
Edizione digitale
€ 5,00

INU Edizioni

50 anni 1972-2022

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma

INU
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano

Direttrice scientifica
Carolina Giaimo

Vicedirettore
Vittorio Salmoni

Redazione nazionale
Francesca Calace, Emanuela Coppola, Carmen Giannino, Elena Marchigiani, Franco Marini, Stefano Salata, Sandra Vecchietti, Ignazio Vinci

Segreteria di redazione
Valeria Vitulano

Progetto grafico
Luisa Montobbio (DIST/PoliTo)

Impaginazione
Valeria Vitulano

Immagine in IV di copertina
Gosia Turzeniecka, *Polaroid*

302
Anno L
Marzo-Aprile 2022
Edizione digitale
Euro 5,00

Comitato scientifico e Consiglio direttivo nazionale INU
Andrea Arcidiacono, Marisa Fantin, Paolo Galuzzi, Carlo Gasparrini, Carolina Giaimo, Carmen Giannino, Giancarlo Mastrovito, Luigi Pingitore, Marichela Sepe, Comune di Ancona, Regione Emilia-Romagna, Regione Piemonte
Componente dei Presidenti di Sezione e secondi rappresentanti: Francesco Alberti (Toscana), Carlo Alberto Barbieri (Piemonte e Valle d'Aosta), Alessandro Bruni (Umbria), Domenico Cecchini (Lazio), Claudio Centanni (Marche), Marco Engel (Lombardia), Sandro Fabbro (Friuli Venezia Giulia), Isidoro Fasolino (Campania 2° rap.), Gianfranco Fiora (Piemonte e Valle d'Aosta 2° rap.), Laura Fregolent (Veneto), Luca Imberti (Lombardia 2° rap.), Francesco Licheri (Sardegna), Giampiero Lombardini (Liguria), Roberto Mascarucci (Abruzzo e Molise), Francesco Domenico Moccia (Campania), Domenico Passarelli (Calabria), Pierluigi Properzi (Abruzzo e Molise 2° rap), Francesco Rotondo (Puglia), Francesco Scorza (Basilicata), Michele Stramandinoli (Alto Adige), Michele Talia (Lazio 2° rap.), Simona Tondelli (Emilia-Romagna 2° rap.), Anna Viganò (Trentino), Giuseppe Trombino (Sicilia), Sandra Vecchietti (Emilia-Romagna), Silvia Viviani (Toscana 2° rap.)

Componenti regionali del comitato scientifico
Abruzzo e Molise: Donato Di Ludovico (coord.), donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Piergiuseppe Pontrandolfi (coord.), piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Giuseppe Caridi (coord.), giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Giuseppe Guida (coord.), Arena A., Berruti G., Gerundo C., Grimaldi M., Somma M.
Emilia-Romagna: Simona Tondelli (coord.), simona.tondelli@unibo.it
Fiuli Venezia Giulia: Sandro Fabbro
Lazio: Chiara Ravagnan (coord.), chiara.ravagnan@uniroma1.it, Poli I., Rossi F.
Liguria: Franca Balletti (coord.), francaballetti@libero.it
Lombardia: Iginio Rossi (coord.), iginio.rossi@inu.it
Marche: Roberta Angelini (coord.), robyarch@hotmail.com, Vitali G.
Piemonte: Silvia Saccomani (coord.) silvia.saccomani@formerfaculty.polito.it, La Riccia L.
Puglia: Giuseppe Milano e Giovanna Mangialardi (coord.), ingegneregiuseppemilano@gmail.com, giovanna.mangialardi@poliba.it, Maiorano F., Mancarella J., Paparusso O., Spadafina G.
Sardegna: Roberto Barracu (coord.)
Sicilia: Giuseppe Trombino
Toscana: Leonardo Rignanese (coord.), leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Trentino: Giovanna Ulrici
Umbria: Beniamino Murgante (coord.), murgante@gmail.com
Veneto: Matteo Basso (coord.), mbasso@iuav.it

USPI Unione Stampa Periodica Italiana
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Editore
INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni
F. Sbetti (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
D. Passarelli (consigliere),
L. Pogliani (consigliera),
S. Vecchietti (consigliera).

Servizio abbonamenti
Monica Belli
Email: inued@inuedizioni.it

Redazione, amministrazione e pubblicità
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

urbanistica
INFORMAZIONI
302
Anno L
Marzo-Aprile
2022

APERTURE

5 **Trent'anni di sussidiarietà**
Carolina Giaimo

SI DISCUTE

6 **Urbicidio e militarizzazione urbana**
Fabio Armao

IL PUNTO

7 **Le competenze e i saperi dell'urbanista tra vecchie e nuove sfide**
Michele Talia

FOCUS

I LUOGHI DELLA CULTURA IN TRASFORMAZIONE

a cura di Vittorio Salmoni

9 **La rete delle Città creative italiane. Politiche urbane, sostenibili e sociali per una città antifragile**
Vittorio Salmoni

11 **Arte e rigenerazione urbana**
Ester Coen

13 **Antropòceneannàmo**
Paolo Naldini

16 **MEET di Milano. Un nuovo protagonista della cultura e della comunicazione in Italia**
Intervista di Vittorio Salmoni a Maria Grazia Mattei

18 **Mediazioni tecnologiche e programmi culturali. Il caso di Modena e non solo**
Daniele Francesconi

20 **Singole azioni sui luoghi della cultura ed effetti cumulativi per rigenerare le città d'arte**
Vittoria Crisostomi

26 **Le attuali sfide del Parco archeologico dell'Appia Antica**
Simone Quilici

FOCUS

LA PIANIFICAZIONE IN TOSCANA TRA INNOVAZIONI E ISTANZE DI SEMPLIFICAZIONE

a cura di Francesco Alberti e Leonardo Rignanese

29 **Un bilancio della pianificazione toscana**
Chiara Agnoletti, Francesco Alberti, Alessandro Marioni

36 **Piani, incentivi e progetti per l'area vasta in Toscana**
Valeria Lingua

41 **Pianificazione intercomunale delle aree interne: gli esempi del Mugello e della Garfagnana**
Michela Chiti, Andrea Giraldi

48 **L'Ecosistema informativo regionale integrato per il governo del territorio**
Daniele Mazzotta

INU 90 PODCAST

Roma: il Piano del 1962-65, l'Asse attrezzato, lo sviluppo verso il mare

a cura di Rosario Pavia

54 **Il Prg di Roma 1962-65 tra cultura urbanistica e politiche urbane**
Rosario Pavia

56 **Lo sviluppo verso il mare: Roma in forma di cometa**
Piero Ostilio Rossi

60 **Memoria del piano**
Domenico Cecchini

63 **Anello verde, principi per un sistema strategico di Roma est**
Luca Montuori

66 **La 'mente' del Prg del '62**
Walter Tocci

74 **Roma verso il mare. Un vecchio schema per una nuova prospettiva di assetto e di sviluppo**
Roberto Secchi

75 **Il Prg di Roma 1962-65. Spunti di discussione**
Nicolò Savarese

MOSAICO ITALIA

Procida 2022 Capitale italiana della cultura

a cura di Emanuela Coppola e Giuseppe Guida, Inu Campania

77 **Procida2022. La cultura non isola**
Emanuela Coppola, Giuseppe Guida

79 **Sostenibilità e partecipazione artistica**
Marco Lauro

80 **Piccola Grande Isola. Processi di rigenerazione urbana e territoriale**
Roberto Gerundo, Carlo Gerundo

83 **Progettare trasformazioni durevoli: quali solchi lascia il lavoro di comunità?**
Fabio Landolfo

85 **La cultura delle città. Le Capitali italiane della cultura, tra grande evento e processi di cultural regeneration**
Anna Attademo

Sicilia. Sguardi sullo stato della pianificazione comunale

a cura di Giuseppe Trombino, Inu Sicilia

88 **Prove di innovazione per il governo del territorio in Sicilia**
Giuseppe Trombino, Inu Sicilia

89 **L'intervento nei centri storici: uno sguardo al quadro normativo**
Giuseppe Abbate

91 **La pianificazione comunale in Sicilia nel passaggio dalla vecchia alla nuova regolamentazione**
Andrea Marçel Pidalà, Giuseppe Trombino

95 **Pianificazione regionale al bivio: un piano territoriale regionale strategico a valenza sociale economica o un piano comprensivo**
Ferdinando Trapani

97 **Valutazione ambientale strategica nella pianificazione urbanistica: una strada ancora in salita**
Maria Chiara Tomasino

Piemonte. L'abitare post-pandemia

a cura di Silvia Saccomani e Luigi La Riccia, Inu Piemonte e Valle d'Aosta

99 **L'abitare in Piemonte oggi, a valle di due anni di Covid-19**
Silvia Saccomani

101 **Una 'nuova' politica per l'abitare? I PINQUA e non solo**
Silvia Saccomani

103 **La qualità dell'abitare passa dal paesaggio. Il PINQUA della città di Vercelli**
Benedetta Giudice

105 **I PINQUA dell'area torinese**
Nadia Caruso

108 **Abitare in Provincia di Asti al tempo del Covid-19: i Progetti PINQUA**
Antonio Fassone

110 **Nuove dimensioni del ri-abitare le Alpi piemontesi tra pre e post-pandemia**
Federica Corrado

112 **La situazione abitativa in Piemonte in tempo di Covid-19**
Luigi La Riccia

INU COMMUNITY

Accessibilità e inclusione sociale. Indirizzi, orientamenti e prospettive verso città accessibili a tutti

a cura della Community Città accessibili a tutti

116 **Inquadramento**
Alessandro Bruni

118 **Città-territorio: un 'museo diffuso' partecipato, accessibile, vitale**
Gabriella Cetorelli

120 **Un sistema scientifico e tecnologico per supportare una migliore accessibilità**
Giordana Castelli

122 **Vitale, accessibile, inclusiva: la città prossima**
Piera Nobili

124 **Politiche, strumenti, metodologie e prospettive, le priorità per nuovi approcci nella cultura dell'accessibilità**
Iginio Rossi

Risorse e strumenti Ue per città più resilienti al clima
a cura della Community Inu Risorse comunitarie per i progetti

127 **L'adattamento al cambiamento climatico nella nuova programmazione europea**
Luca Trepiedi, Elisa Anna di Palma

131 **Città, poli di ricerca e modelli di sviluppo 'adattivi'**
Luca Mercatelli, Stefano Alessandrini

134 **L'adattamento e i percorsi per l'autonomia energetica delle comunità locali**
Claudia Meloni, Matteo Caldera, Gianluca D'Agosta, Stefano Pizzuti

137 **Il ruolo delle infrastrutture di rete nella resilienza dei territori urbani e metropolitani**
Francesco Ferrario, Neri Di Volo, Massimo Marra

140 **Le competenze per il clima e la sfida del Comune di Genova**
Stefania Manca

145 **Obiettivi e azioni strategiche per comuni e città resilienti: il caso della Città metropolitana di Milano**
Marina Trentin

UNA FINESTRA SU...
Città e territorio in Ucraina
a cura di Stefano Salata

149 **The war in Ukraine. Unbelievable horror on the European continent**
Svitlana Slava, Stefano Salata

150 **A European capital scarred by war**
Andriy Taranishyn

153 **Destruction-disappearance of small towns in the Kiev region as a result of active hostilities**
Yevheniia Khaustova, Anna Oleshko, Svitlana Bebko

158 **The ruination of a 3-century-old city due to the Russian invasion of Ukraine**
Sofiia Pervushyna

SPAZIO GIOVANI
a cura di Luana Di Lodovico

163 **L'ipotesi del Contratto d'asse per il diritto alla mobilità**
Chiara Amato

167 **La mobilità sostenibile come strumento per riumanizzare le nostre città**
Aurora Sereni

URBANISTICA, SOCIETÀ, ISTITUZIONI
a cura di Emanuela Coppola

169 **Città e sport. Transizioni innovative dello spazio urbano**
Ginevra Balletto, Giuseppe Borruso

171 **Le politiche (e le risorse) necessarie per lo sport nelle città**
Vittorio Ferri, Francesco Gastaldi

174 **Sport e salute nella città post pandemia. Il valore dello spazio urbano**
Mara Ladu

177 **Strumenti per la promozione della città dello sport**
Alessandra Milesi

179 **Gli stadi di proprietà: progetti e processi**
Andrea Iacomoni

182 **Mega eventi sportivi, stadi e rigenerazione: il ruolo dell'imprenditorialità urbana a partire dai Mondiali di calcio 1990**
Federico Camerin, Davide Longato

186 **Rigenerazione e riconversione sociale: il caso Officina Keller**
Giusy Sica

188 **L'isolato urbano. Principio insediativo e dispositivo progettuale per l'abitare contemporaneo**
Piergiorgio Vitillo

SPEAKERS' CORNER

192 **Il Consiglio di Stato dubita della legittimità delle deroghe regionali agli standard urbanistici. Con quali argomenti?**
Roberto Gallia

ASSOCIAZIONI
Assurb

194 **Migrazione e inclusione. Programmi delle attività dell'ECTP-CEU**
Markus Hedorfer

LETTURE&LETTORI

196 **La città attraverso tre sguardi: cittadinanza, valori, nuovo welfare**
Federico Camerin

SIGNIFICANTE&SIGNIFICATI

197 **Servizi di prossimità**
Piergiorgio Vitillo

198 **Beni comuni**
Daniela Ciaffi

urbanpromo LETTURE 2022

FRONTIERE

Urbanpromo alcuni anni fa ha promosso, tra le sue iniziative, anche letture di libri affidate al coordinamento di Giuseppe De Luca. In periodo di pandemia ha deciso di dare seguito a quel tipo di eventi organizzandoli autonomamente online, così UrbanpromoLetture ha esordito con un primo ciclo nella primavera del 2021. L'idea è stata quella di legare le Letture alle pubblicazioni dell'INU: le riviste Urbanistica, Urbanistica Informazioni e Planum, la collana Accademia. La buona accoglienza della proposta culturale ha suggerito una nuova serie di 7 incontri, che inizieranno il 6 aprile e termineranno il 27 luglio 2022. Questa volta si è scelto un filo conduttore.
Col titolo Frontiere sono indicate letture su argomenti di confine che fertilizzano il campo disciplinare, cruciali per l'urbanistica contemporanea: Accessibilità, Prossimità, Comunicazione, Partecipazione, Comunità, Ecopoli, Frontiere. Come la serie precedente, anche questa prevede che si sviluppi una riflessione a più voci, con l'autore, sul tema posto dal libro/saggio scelto.

6 APRILE ore 18.00

ACCESSIBILITÀ

a cura di
Paolo Galuzzi
(Urbanistica)

27 APRILE ore 18.00

PROSSIMITÀ

a cura di
Carolina Giaimo
(Urbanistica Informazioni)

18 MAGGIO ore 18.00

COMUNICAZIONE

a cura di
Giulia Fini
(Planum)

8 GIUGNO ore 18.00

PARTECIPAZIONE

a cura di
Patrizia Gabellini
(Planum)

22 GIUGNO ore 18.00

COMUNITÀ

a cura di
Paolo Galuzzi
(Urbanistica)

13 LUGLIO ore 18.00

ECOPOLI

a cura di
Francesco Moccia
(Collana Accademia)

27 LUGLIO ore 18.00

FRONTIERE

a cura di
Giuseppe De Luca
(Urbit)

Scopri come partecipare e rimani aggiornato, segui il QR code e le informazioni sul nostro sito:

www.urbanpromo.it/info

Trent'anni di sussidiarietà

Carolina Giaimo

Riannodare le fila del discorso attorno al principio di sussidiarietà è un utile esercizio che trova, come spesso accade, nell'anniversario trentennale del Trattato europeo di Maastricht (1992) un valido pretesto.

Se appare, infatti, di drammatica evidenza e urgenza attualizzare una riflessione sui temi della politica estera e di sicurezza comune istituita dal Trattato allo scopo di salvaguardare i valori comuni, gli interessi fondamentali e l'indipendenza dell'Unione, è altrettanto importante osservare, in riferimento al governo del territorio, le conseguenze che il suo impiego ha avuto sul processo di integrazione europea rispetto ai caratteri della legislazione e all'esercizio delle competenze concorrenti ma anche, in generale, rispetto al riparto delle competenze stesse tra Unione e Stati membri (De Pasquale 2021). Non va dimenticato, infatti, che a Maastricht non fu celebrata la 'nascita' del principio ma ne furono 'reimpiegati' i suoi significato e ruolo originari (le cui radici sono ben più remote del 1992), per la convinzione che con la sua 'codificazione' la sussidiarietà potesse essere utilizzata come 'freno' per limitare l'espansione indefinita del diritto dell'Unione, altrimenti inevitabile in considerazione del primato di cui quest'ultimo gode. In tal modo si è potuto sancire che, nei settori che non sono di sua esclusiva competenza, l'Unione interviene laddove l'azione dei singoli Stati non è sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo. Simmetricamente tale principio si ritrova all'interno di un Paese nel rapporto tra Stato e istituzioni locali. In sostanza, il cuore concettuale della sussidiarietà risiede nel principio per cui un'entità di livello superiore non deve agire in situazioni nelle quali l'entità di livello inferiore (fino al cittadino) è in grado di agire per proprio conto; e, in aggiunta, che l'intervento dell'entità di livello superiore debba essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore. Su tale aspetto non va dimenticato che in Italia le radici storiche del pensiero sussidiario hanno ispirato il Codice di Camaldoli (documento programmatico delle forze cattoliche italiane elaborato nel 1943) e la stessa Costituzione italiana del 1948, anche se il suo ingresso formale nel dettato costituzionale è avvenuto soltanto con la Legge 3/2001.

Per tale ragione l'interesse per il principio di sussidiarietà non si esaurisce alle considerazioni sulla sua rilevanza in vista di una migliore organizzazione dei livelli di governo, ma si estende al contributo che essa può fornire per supportare un'ampia e consapevole partecipazione alla vita democratica di un Paese (soprattutto a livello locale), costituendo "lo strumento per introdurre nuove forme di apertura dello Stato alla società civile" (Di Giacomo Russo 2015: 139). Ciò appare particolarmente evidente se si tiene conto "degli apporti culturali storicamente alla base della sussidiarietà ovvero la dottrina sociale, il pensiero liberale e quello federalista" (cit.: 38). In tal senso, il principio di sussidiarietà sancisce anche il riconoscimento del diritto all'azione del singolo e dei gruppi sociali che perseguono insieme l'obiettivo del bene comune.

Nel tempo, la sussidiarietà ha quindi assunto due direzioni prevalenti. In proposito si parla di sussidiarietà verticale, indicando con tale locuzione un riparto di competenze compiuto tra i vari livelli dell'ordinamento positivo di uno Stato; e di sussidiarietà orizzontale, per indicare il ruolo di *subsidatio* svolto dal soggetto pubblico in sostegno e in aiuto dei privati.

Ragionando lungo la direzione verticale del governo del territorio, la convinta assunzione del principio di sussidiarietà per l'innovazione dell'azione urbanistica (e della natura processuale e integrata della pianificazione) appare quanto mai necessaria per superare lo storico 'sistema di piani' discendente dalla Legge 1150/1942, ordinati gerarchicamente e volti al controllo e alla regolazione dell'uso del suolo.

Una seconda buona ragione per praticare con convinzione il principio di sussidiarietà riguarda la sua possibile declinazione lungo la idealtipica direzione orizzontale che abilita i cittadini (singoli e associati) a svolgere attività di interesse generale quali, ad esempio la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni. Sotto questo profilo, il principio di sussidiarietà sancisce il riconoscimento del diritto all'azione del singolo e dei gruppi sociali che perseguono insieme l'obiettivo dell'interesse collettivo, assumendo il profilo di una 'filosofia dell'azione umana' che si apre alla solidarietà e si realizza nel raggiungimento del bene comune.

Entro la prospettiva delle azioni di cura e benessere sociale (welfare), la sussidiarietà è pertanto condizione abilitante per mettere in valore il sistema di relazioni che coinvolge organizzazioni, individui ed anche istituzioni e che interviene a definire scelte collettive su funzioni e usi dello spazio urbano, soprattutto quello deputato alla fornitura di servizi.

Riferimenti

De Pasquale P. (2021), "Sharing is caring: i primi trent'anni del principio di sussidiarietà nell'Unione europea", *Il diritto dell'Unione Europea*, no. 2, p. 429-452.

Di Giacomo Russo B. (2015), *Il valore della sussidiarietà. Origini e attualità*, Città Nuova, Roma.

Urbicidio e militarizzazione urbana

Fabio Armao

Un insieme di fattori, dalla fine della Guerra fredda ai processi di globalizzazione, ha contribuito a determinare una rigerarchizzazione dei poteri territoriali che ha riportato la città al centro dell'universo politico, trasformandola anche nel luogo privilegiato di esercizio del potere coercitivo (Brenner 2004). Nel nuovo millennio, questo protagonismo urbano nella sfera della violenza si manifesta soprattutto in due forme: attraverso un coinvolgimento diretto nelle guerre e come scontro quotidiano tra gli apparati dello stato e gli attori non statali della violenza (mafie, gang, gruppi terroristici) per il controllo dei quartieri.

Il ruolo della città in guerra non è mai stato marginale: dagli assedi dell'antichità e del mondo medievale, fino ai bombardamenti terroristici della Seconda guerra mondiale, la storia è piena di esempi. Le principali sedi del potere politico e finanziario, in particolare delle capitali, hanno spesso assunto un rilevante valore simbolico, anche nelle rivoluzioni e nei colpi di stato. Eppure, a partire dal 1989, le cosiddette 'nuove guerre' ne hanno fatto il centro nevralgico, se non a volte addirittura esclusivo, dei combattimenti, al punto da costringere persino le forze armate della superpotenza statunitense a ripensare le proprie modalità di dispiegamento e il proprio addestramento per adeguarsi alle nuove esigenze che, da un lato, costringono anche i membri di unità d'élite a svolgere mansioni che sarebbero più consone a corpi di polizia; dall'altro, tuttavia, li espone a rischi di gran lunga superiori, legati all'impiego di *improvised explosive devices* da parte delle forze irregolari con le quali sono costretti a confrontarsi (Armao 2015).

Non è un caso, insomma, che Mosul e Falluja siano assurte ad epitomi della guerra in Iraq, Raqqa di quella in Siria, Tripoli e Tobruk del conflitto in Libia, Sana'a di quello in Yemen. E non lo è neppure l'accanimento dimostrato dalle truppe serbe nei confronti delle città bosniache o dalle forze di invasione russe verso le città ucraine. Oggi più che mai, oltre all'obiettivo di terrorizzare i civili nella speranza di spingerli a rinnegare il proprio governo e indurli alla resa, entra in gioco la volontà di annientare ciò che la città rappresenta: bombardare Sarajevo o Mariupol non vuol dire soltanto distruggerne le infrastrutture, ma annichilire l'idea stessa di *cittadinanza* che esse incarnano.

Tale evoluzione della guerra è stata recepita in letteratura al punto da spingere alcuni autori a coniare il termine *urbicidio*, a significare che la distruzione degli edifici non è finalizzata soltanto a colpire ciò che essi rappresentano (in termini militari o culturali) ma a impedire la possibilità stessa della vita urbana intesa come esistenza eterogenea: il termine urbicidio evoca intenzionalmente il genocidio (Coward 2009).

Passando alla seconda forma di coinvolgimento delle città nell'esercizio del potere coercitivo, se ne trova una rappresentazione plastica in molte megalopoli (e non solo nei paesi del Sud del mondo) che vedono le *gated communities* – aree residenziali ad accesso controllato, spesso circondate da mura, protette dalla polizia privata e da sofisticati sistemi di video-sorveglianza e dotate al proprio interno di tutti i servizi necessari (negozi, scuole, palestre, persino ospedali) – svilupparsi a ridosso delle architetture informali e caotiche degli *slum*, governati dal crimine organizzato e dalle gang.

La sindrome della fortezza, l'idea cioè che la sicurezza urbana si giochi ormai né più né meno che nei termini di una lotta per la sopravvivenza, trova una prima rilevante conferma nella militarizzazione delle forze di polizia, in particolare attraverso la creazione di reparti che emulano nell'addestramento e negli armamenti impiegati le unità speciali delle forze armate; e questo quasi a rappresentare, persino nell'estetica del poliziotto-soldato, l'innalzamento del livello dello scontro armato (un processo speculare a quello prima accennato dei militari d'élite costretti, in guerra, a farsi poliziotti). Negli Usa, per esempio, quelle che vengono chiamate *Police Paramilitary Units* (PPU) o *Special Weapons and Tactics Team* (SWAT), che si ispirano esplicitamente ai Navy Seals, si sono diffuse enormemente negli ultimi decenni. Ma corpi analoghi sono presenti da tempo anche in tutti i paesi europei e, con sempre maggior frequenza, anche nei paesi in via di sviluppo (Graham 2011).

In un simile contesto urbano di securitizzazione degli spazi rientra a pieno titolo anche la prigione, che arriva a integrarsi in un sistema ben più ampio, fino a comprendere i quartieri di provenienza degli stessi detenuti. Le pratiche spaziali intese a isolare i criminali dal contesto urbano finiscono, in realtà, col produrre un circuito integrato città-prigione, in cui i *leader* incarcerati mantengono il controllo dei loro traffici e reclutano nuovi affiliati, mentre i seguaci ancora a piede libero continuano ad eseguirne gli ordini. Ma questo non è ancora tutto: le ricerche sul campo in contesti quali l'America latina evidenziano la proliferazione di micro-regimi armati gestiti da gruppi criminali in grado di offrire alle popolazioni degli slum forme di protezione (anche da abusi della polizia), di mantenimento dell'ordine e persino di 'amministrazione della giustizia' – fenomeno che trova conferma statistica nella riduzione dei tassi di omicidi e ferimenti (Arias 2018).

Riferimenti

Arias E. D. (2018), *Criminal Enterprises and Governance in Latin America and the Carribean*, Cambridge University Press, Cambridge.

Armao F. (2015), *Inside War. Understanding the Evolution of Organised Violence in the Global Era*, De Gruyter, Warsaw/Berlin.

Brenner N. (2004), *New State Spaces: Urban Governance and the Rescaling of Statehood*, Oxford University Press, Oxford.

Coward M. (2009), *Urbicide. The Politics of Urban Destruction*, Routledge, New York.

Graham S. (2011), *Cities Under Siege. The New Military Urbanism*, Verso, London.

Le competenze e i saperi dell'urbanista tra vecchie e nuove sfide

Michele Talia

Tra le molte conseguenze, in gran parte 'preterintenzionali', che sono state determinate dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001, vi è molto probabilmente anche quella di aver modificato in profondità il ruolo e le competenze dell'urbanistica, trasferendoli al dominio ben più vasto, ma sovente inesplorato, del governo del territorio.

Soprattutto se teniamo conto di questa notevole estensione del campo di applicazione delle discipline che concorrono allo studio e alla trasformazione dei sistemi territoriali e insediativi, non possiamo fare a meno di sottolineare che il 'mestiere' degli urbanisti ha registrato in quest'ultima fase cambiamenti particolarmente significativi. Che sono riconducibili sicuramente al notevole incremento dei saperi e delle conoscenze tecniche che si rendono necessari proprio a causa della accezione polimorfa e "onnipotente" acquisita dalla nozione di governo del territorio (Mantini 2015). Ma che risiedono al tempo stesso nella progressiva perdita di centralità che il progettista ha registrato all'interno dei processi e delle procedure tecnico-amministrative a seguito della attribuzione al responsabile unico di procedimento (il Rup) di compiti e responsabilità fondamentali nella programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione di quegli interventi di trasformazione urbana che prima gli venivano riconosciuti.

E se tale complessa materia è ancora in cerca di una soddisfacente definizione ad oltre vent'anni dalla revisione del testo costituzionale, questa apparente inerzia trova un'ulteriore motivazione nella difficoltà di superare l'indeterminatezza implicita nella applicazione del principio di disciplina concorrente al governo del territorio, che ha fatto sì che lo Stato e le Regioni competessero sovente nell'esercizio della potestà legislativa.

A fronte del continuo incremento delle questioni che sono ancora in cerca di definizione – dal contenimento del consumo di suolo alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, o dalla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili alla esplicitazione delle funzioni assegnate a comuni, province e Città metropolitane – la storia infinita della riforma urbanistica si è dunque caratterizzata, negli ultimi decenni, per la presentazione di numerosi disegni di legge, sovente anche con il contributo dell'Inu, ma nessuno dei quali è riuscito finora ad andare in porto.

Nella consapevolezza dell'urgenza di una nuova legge per il governo del territorio, l'Istituto ha deciso di concentrare la propria riflessione, da qui al XXXI Congresso di novembre, sulla proposta di un articolato, agile ma risolutivo, che consenta di rendere più solida e coerente la legislazione regionale, di aggiornare la forma del piano attraverso un soddisfacente bilanciamento dei contenuti regolativi e di quelli strategici, di contrastare in tutto il territorio nazionale la dissipazione del territorio ed infine di promuovere un diffuso ricorso agli strumenti della rigenerazione urbana.

Conviene a questo punto ricordare che l'innovazione del processo di pianificazione non può essere affidata solamente all'approvazione, pur determinante, di una legge di principi sul governo del territorio. Laddove il processo di riforma non potrà fare a meno di puntare, come abbiamo detto in apertura, non solo sulla revisione dei contenuti normativi della pianificazione, ma anche sull'ampliamento e

l'aggiornamento delle competenze dell'urbanista, è necessario affiancare alla proposta di un nuovo articolato normativo una iniziativa culturale che contribuisca a irrobustire il profilo tecnico-scientifico e operativo del *planner*. Tale azione si rende necessaria ora che questa figura professionale è chiamata a rinunciare sempre più spesso ai contenuti autoriali del progetto urbanistico, e a proporre in cambio un più ampio ventaglio di conoscenze e di specializzazioni, con cui partecipare con autorevolezza alla elaborazione di strumenti di pianificazione a carattere interdisciplinare.

In questa progressiva transizione da un *milieu* professionale caratterizzato dalla piena identificazione dell'urbanista con il piano a cui sta lavorando, ad un contesto nel quale tendono viceversa a prevalere i rapporti di consulenza 'a termine' erogati a favore di una vasta area di committenza, si assiste in molti casi alla perdita di visibilità e di responsabilità dell'urbanista nella nuova mappa del potere amministrativo, e di conseguenza al manifestarsi di una lunga serie di criticità, che impediscono al processo di pianificazione di apparire convincente e realizzabile, e al progettista di mantenere inalterata la capacità di identificarsi con il destino di una comunità e di un territorio con i quali è entrato in contatto (Talia 2017).

A seguito della affermazione di questo nuovo paradigma, accade sovente che il grande disegno riformatore che aveva ispirato le principali iniziative dei maestri dell'urbanistica si scomponga nei molteplici rivoli di una revisione normativa permanente, in cui la stessa separazione – nel processo di pianificazione – tra direzione politica e azione tecnico-amministrativa rischia di offuscare le responsabilità che venivano tradizionalmente assegnate al *planner,* e a comportare l'abdicazione – da parte delle istituzioni rappresentative – al compito di fornire chiari indirizzi di governo.

Nella prospettiva indicata la necessità di ricondurre la pianificazione al riconoscimento di principi etici ampiamente condivisi sembra dunque ritornato attuale, e con essa la possibilità che la riscoperta di queste importanti risorse valoriali sia in grado di saldarsi efficacemente con una specifica e rinnovata abilità nel declinare con sapienza il bagaglio metodologico ed esperenziale dell'urbanista (Talia 2018). Perseguendo contemporaneamente le doti della lungimiranza e della passione civile da un lato, e quelle del rigore e della competenza tecnica dall'altro, è giunto il momento di ridare smalto e concretezza all'idea, cara all'urbanistica moderna, che l'interesse generale sia riconoscibile e concretamente perseguibile, e che si riesca a individuare una sorta di "verità pubblica" (Secchi 2015) in grado di ispirare i principali orientamenti strategici del piano.

L'apertura di un nuovo campo di collaborazione con le istituzioni formative e il mondo della ricerca

La nuova mappa disegnata dalle nuove pratiche urbanistiche tende dunque a evidenziare cambiamenti assai rilevanti nella domanda di profili tecnico-amministrativi che l'Università non sembra ancora in grado di registrare, e tanto meno di soddisfare. In considerazione del progressivo declino dei corsi di laurea in pianificazione, e della difficoltà di assicurare la riconoscibilità dell'urbanistica nelle strutture dipartimentali, nel manifesto degli studi e nelle scuole di dottorato, si apre un nuovo spazio di collaborazione tra le istituzioni della formazione superiore e il mondo complesso e variegato dell'associazionismo e degli ordini professionali, tanto che l'Inu può intestarsi un'azione di supplenza non richiesta, ma essenziale, al fine di ricondurre l'urbanistica al centro del dibattito pubblico, e di richiamare la straordinaria attitudine della nostra disciplina a ispirare in egual misura competenza e passione civile.

In vista dell'apertura di questo nuovo campo di collaborazione è dunque necessario fare in modo che l'atteggiamento rinunciatario espresso negli ultimi anni dal mondo accademico non costringa il *planner* a perdere il contatto con la realtà da governare. Si tratta in primo luogo di contrastare la tendenza ad un marcato indebolimento della tensione emotiva che ha lungamente caratterizzato la formazione delle decisioni in urbanistica, e al tempo stesso di impedire che da questa de-responsabilizzazione discenda la rinuncia ad esercitare compiti fondamentali di orientamento e di sintesi nei confronti del governo del territorio.

All'attività di riflessione e di indirizzo svolta tradizionalmente dalle nostre Riviste e dalle giornate di studio aperte alla comunità scientifica (la prossima si svolgerà a Napoli il 16 dicembre 2022), l'Inu ha recentemente associato la collaborazione con importanti istituzioni pubbliche – in primo luogo il CNR e l'Aics – nello svolgimento di alcuni importanti progetti di ricerca, che confidiamo ci potranno consentire, ad esempio, di approfondire l'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione sull'ampliamento dei quadri conoscitivi, e sulla costruzione di scenari finalizzati alla innovazione dei processi decisionali in urbanistica.

Grazie a questa attività di collaborazione e di sperimentazione, l'Inu avrà la possibilità di affiancare nei prossimi mesi le iniziative assunte nel campo della riforma urbanistica allo sviluppo di nuove metodologie con cui supportare la pubblica amministrazione nella assunzione di scelte determinanti per il futuro delle nostre comunità urbane.

Coerentemente con i risultati di questa attività di ricerca, l'adozione di un approccio riformista in materia urbanistica potrà giovarsi non solamente degli auspicabili progressi compiuti nella predisposizione di una nuova legge di principi sul governo del territorio, ma anche dei significativi avanzamenti maturati grazie all'impiego degli apparati digitali dell'informazione relativamente al ricorso all'*Urban Intelligence*, e alla possibilità di accrescere il grado di trasparenza, di consapevolezza, di collaborazione ed efficacia del lavoro urbanistico.

Riferimenti

Mantini P. (2015), "Principi e politiche del governo del territorio nella prospettiva della riforma costituzionale", *Il nuovo diritto amministrativo*, vol. 4, p. 6-24.

Secchi B. (2015), "Note al testo di Pizzorno", in A. Pizzorno, P. L. Crosta, B. Secchi (a cura di), *Competenza e rappresentanza*, Donzelli, Roma, p. 44.

Talia M. (2017), "Una rivoluzione silenziosa è alle porte", *Urbanistica,* no. 157, p. 8-13.

Talia M. (2018), "Storia, passione, competenza: tre parole guida per una nuova stagione urbanistica", *Urbanistica*, no. 161, p. 20.

POLAROID

Gosia Turzeniecka

In quarta di copertina sono raccolte una selezione di opere dalla serie intitolata *Polaroid*, piccoli acquarelli del formato di una foto Polaroid, in cui sfilano paesaggi e personaggi, cui mi dedico da anni, come rispondendo a un'urgenza interiore e raggiungendo una sorprendente varietà di risultati formali che vanno dalla più minuta descrizione a forme quasi astratte, rarefatte, minimali.
L'insieme di questi 'scatti' corrisponde a una sorta di diario, compilato *en plein air* ed esprime la volontà di rilanciare un metodo pittorico in voga soprattutto nel Sette-Ottocento europeo, fortemente impiegato in Francia dagli Impressionisti e in Italia dai Macchiaioli e anticipato dai pittori romantici inglesi.
Ecco che *en plein air* risponde anche per me al bisogno di dipingere la città, il territorio, la natura e il paesaggio all'aperto e dal vivo, per cogliere le sottili sfumature che la luce genera su ogni particolare, ovvero per rappresentare l'essenza delle cose che io colgo dalla diretta osservazione della realtà.
A ciò si unisce un'altra urgenza che caratterizza le *Polaroid*: i soggetti sono colti nella loro naturale espressione, senza la staticità della posa, che si tratti di un ritratto o di un paesaggio urbano o collinare.
Forse è proprio questa la cifra più autentica di questa esperienza e dei tantissimi 'scatti' che la compongono: raccontare la vita mentre si svolge, con la velocità di un segno felice e, attraverso le sue declinazioni, coglierne l'essenza con cenni incisivi. Una sorta di canto: al presente, alle forme, all'esistenza.

Gosia Turzeniecka nasce a Opoczno (Polonia). Dopo aver conseguito la maturità artistica a Łodź, si stabilisce in Italia dove si diploma all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, specializzandosi nella tecnica ad acquerello e china su carta. Fa parte del circuito artistico torinese rappresentato dalla galleria 41artecontemporanea. Partecipa alle più importanti fiere d'arte e a diverse gallerie in Europa, entrando in prestigiose collezioni private di arte contemporanea. La sua capacità nel cogliere e sintetizzare con immediatezza elementi della vita quotidiana e della natura la porta a partecipare ad eventi performativi e a collaborare con il mondo del teatro, danza e musica. Tiene workshop e laboratori di pittura incentrandosi sulla tecnica della pittura dal vivo. Partecipa a diverse residenze artistiche, tra cui Casa Casorati a Pavarolo. Per l'editore Einaudi illustra le copertina di testi letterari.
www.gosiaturzeniecka.com

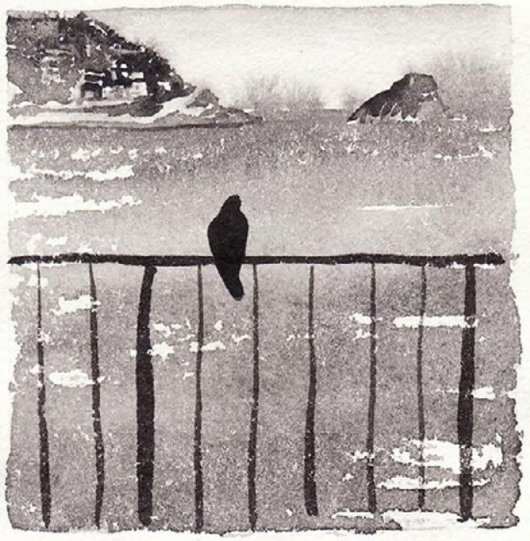
pzza. Gualca 30. III. 2010

Noli 10616

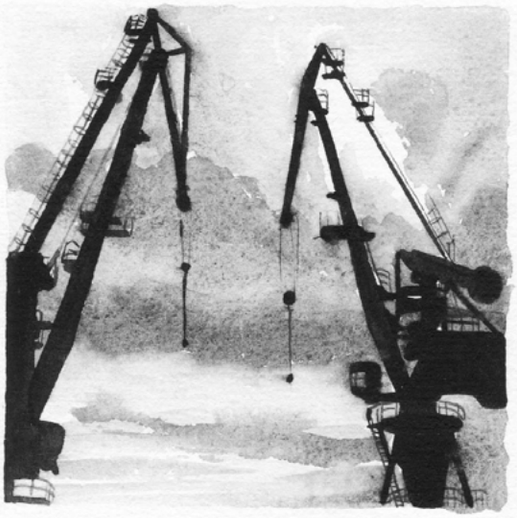
Torino 25. III. 2010

Torino 19417

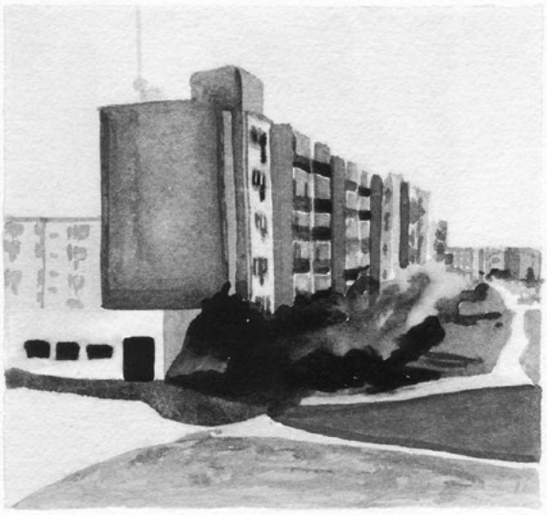
Celle 10917



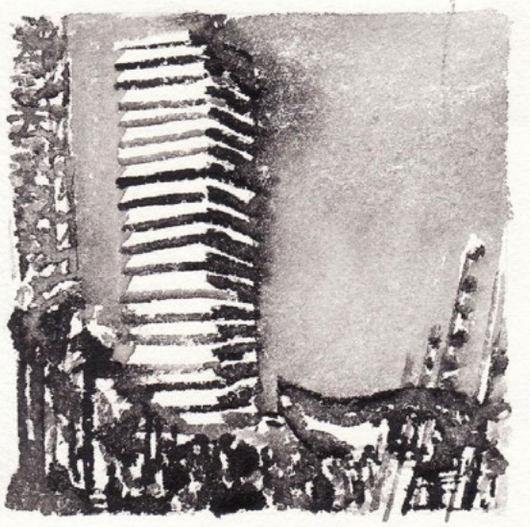
Noli 2117



Stocznia Gdańska 24. VIII. 2009



Osiedle XXXV lecia 1. VIII. 2009



Barcelonetta. 20417